15

IL CASTAGNO

Tronco possente con superba chioma
gigante buono delle mie montagne,
t'era compagno un ragazzino scalzo
che prendeva da te spine e castagne.

Ti amava molto, ma doveva andare.
Ti lasciò triste e senza compagnia,
ti affidò la sua infanzia e si avviò
con la valigia e i sogni per la via.

Poi tornò vecchio e tu non c'eri più,
chiese qual fu la tua amara sorte
e seppe che il tuo legno fu venduto
per farne imposte di finestre e porte.

Guardò per terra e vide il ceppo spento
con dentro un covo di formiche nere,
guardò in se stesso e vide lacrimare
i ricci, le castagne e le chimere[1].

Non c'eran api e fiori di castagno
ma il bugno[2] vuoto sotto il tronco cavo,

---

[1] Chimera: fantasia inverosimile, sogno
[2] Bugno: alveare, arnia rustica

non c’era più l’aroma forte ed acre
del miele amaro ch’era dentro il favo.

Nulla si fa crudele più del tempo
che la vita e le cose porta via,
tutto s’invola come foglia al vento,
ogni candela accesa è una bugia.